



Il Pd vuol scacciare l'incubo-cappotto

«Non finirà 28 a 0»

Bisato: «Il crac delle banche popolari è colpa dei manager»
E va all'attacco dei candidati grillini e del governatore Zaia



LISTE ELETTORALI

Stop a Forconi e Italia nel cuore A rischio Valore Umano e Siamo

► VENEZIA

Entro oggi alle 12 alla Corte d'Appello i delegati delle liste di "Italia agli italiani Forza Nuova", "Partito del Valore Umano" e "Siamo" dovranno presentare la documentazione mancante, mentre è ormai sicuro che le liste "Destre Unite Forconi Aemn" (solo al Senato) e "Italia nel cuore" (solo alla Camera) sono state ruscate. Italia nel cuore ha già fatto ricorso in Cassazione.

Il "Partito del Valore Umano", con lista presentata al Senato e alla Camera, risulta avere un candidato ruscato al Senato che ieri non era in nessun modo rintracciabile. La persona interessata ha presentato la lista a Venezia, ma risulta domiciliata in Piemonte e residente in Veneto. Per trovarla ieri la Corte d'Appello ha mandato la Digos a casa in entrambi i posti. Oggi si saprà se anche alla Camera Veneto 1 e Veneto 2 sono stati riscontrati gli stessi problemi. Per quanto riguarda la Ca-



La sede della Corte d'Appello

mera Veneto 2 si saprà solo oggi alle 12 quali e se ci sono liste ruscate.

Se per Forza Nuova il problema sembra sia solo di alcuni documenti mancanti alla Camera 1, diverso è il caso di "Siamo" che al Senato ha ben quattro candidati all'uninominale non in regola e deve integrare anche alcuni documenti per la Camera Veento 1. Se entro oggi non presenterà tutto, rischia di essere espulso.

In totale le liste presentate al Senato sono state 20 (ricusate Forconi), mentre alla Camera

21 (ricusata Italia nel cuore).

Una curiosità anche per quanto riguarda la "Lega". Attualmente nel simbolo è stato tolto il sole delle Alpi e la parola Nord per renderlo di interesse nazionale, lasciando Alberto da Giussano e la scritta Salvini premier. A guardare bene però nei documenti inviati al Ministero dell'Interno risulta ancora "Lega Nord" a tutti gli effetti e viene da chiedersi se si tratti di un ritocco solo di facciata e non di un effettivo cambiamento.

Ieri alla Corte d'Appello funzionari, magistrati e ufficiali giudiziari non hanno smesso un momento di controllare le pile di migliaia di firme consegnate il giorno prima. Le tre sezioni lavorano in aule indipendenti, ma tutte a ritmo serrato per un totale di una cinquantina di persone. Il nuovo sistema elettorale ha richiesto infatti un impegno estremo da parte dei funzionari della cancelleria che hanno comunque portato a termine il lavoro facendo le ore piccole. (v.m.)

» I candidati in corsa per il 4 marzo difendono il governo Zan: la legge Cirinnà sui diritti civili è una conquista di civiltà Schierata anche Lucia Annibali

In alto, la foto di gruppo dei candidati del Pd in Veneto. E qui a fianco il segretario regionale Alessandro Bisato mentre parla alla conferenza stampa



► PADOVA

Passata la bufera sulle liste con la minoranza di Orlando umiliata da Renzi, Alessandro Bisato presenta i candidati Pd e sceglie la formula del "talent show" con l'autopresentazione. Nel giro di un'ora si passano in rassegna tutte e sette le province del Veneto, con i parlamentari che difendono in maniera eccellente il loro mandato. Da Roma arrivano due big, il ministro degli Interni Marco Minniti e Lucia Annibali, l'avvocata sfigurata dall'ex fidanzato, simbolo delle battaglie civili contro i femminicidi.

Ma tiene banco la campagna acquisti dei candidati M5S sul fronte della protesta per i crac delle banche. Una ferita che sanguina. «Mi sembra pura follia prendersela con Renzi, che ha varato la riforma per salvare le popolari. Qui sappiamo tutti com'è andata. La colpa è solo dei manager che hanno sbagliato a gestire i fidi, mandando in rovina Veneto Banca e la Popolare di Vicenza. Sappiamo pure che il governatore del Veneto Zaia ha definito questi due istituti la terra del Bengodi, quando i bilanci venivano approvati per alzata di mano senza leggere bene i conti. Lui si che ha chiuso gli occhi. Non il Pd».

Alessandro Bisato è un leone. Pronto a sfidare Zanonato,

De Poli e Armellini e a ribadire che le liste sono "espressione del territorio. Non finirà 28 a 0, ci saranno tante belle sorprese per il Pd in Veneto».

Prende poi la parola Laura Puppato, senatrice trevigiana ricandidata, che ricorda come il governo «abbia stanziato 100 milioni per i risparmiatori delle popolari e 600 mln per la Pedemontana, che va subito aperta al traffico». Anna Spinato, ex sindaco di Valdobbiadene, dice di "portare la saggezza di una nonna che ama la pace e la pace contro la rabbia": sarà difficile spiegarlo a "ruspa Salvini". Parla anche Maria Rosa Barazza, sindaco di Cappella Maggiore per 10 anni. «Voglio dare voce al territorio e a tanta gente che si è allontanata dalla politica». L'idea più originale arriva da Silvano Piazza, editore, sindaco di Silea per 10 anni, che ha azzerato i debiti del suo comune e manda ogni estate i «ragazzi all'estero per studiare le lingue».

Parla poi Nicola Pellicani, candidato alla Camera, e Andrea Ferrazzi, capolista al Senato, che vogliono ridare dignità e autorevolezza a Venezia, dopo la sconfitta del 2015 rimediata da Casson contro Brugnaro. Interviene anche Pier Paolo Baretta che ha bevuto il calice amaro dell'uninominale: «Ho la consapevolezza di aver fatto finto in fondo il mio dovere sul

crac delle banche: ho incontrato i rappresentanti delle dieci associazioni dei risparmiatori e mancava solo Andrea Arman ma ora si è capito perché. Ha deciso di candidarsi con il M5S ma non si può promettere la luna», dice Baretta che confida nella Provvidenza. «Il governo si è impegnato a rimborsare i disastri della tromba d'aria in Riviera del 2015 e del fortunale dell'estate scorsa a Jesolo Cavallone: fatti non promesse».

Il più felice è Alessandro Zan, capolista a Padova. «Sono stati 5 anni fantastici e la nostra battaglia sui diritti civili con la legge Cirinnà è una vittoria attesa da 50 anni: ora le unioni civili sono realtà. Poi ho contribuito a trovare 60 milioni per la seconda linea del tram». Vanessa Camani, deputata, racconta l'orgoglio di un partito di governo e Gessica Rostellato, si sofferma su quanto ha ottenuto di positivo alla Camera per la pesca di Chioggia e l'agricoltura. Chiude Fabio Verlatto, medico che offre una nota di ottimismo lontano dal politico: «A Padova abbiamo vinto con Giordani perché la sinistra era unita e sono stato il primo portavoce dell'Ulivo, ho fatto l'assessore e per aiutare i poveri ho inventato un fondo con Caritas e Cariparo: ora c'è il reddito di inclusione grazie a Pd. Questa è civiltà».

Albino Salmasso

LA QUARTA GAMBA

Zanetti a Varese, ma lui non ci sta

L'ex viceministro medita il ritiro dalla competizione elettorale

► VENEZIA

Non manca qualche fibrillazione in «Noi con l'Italia» dopo il deposito delle liste per le Politiche. In particolare il segretario di Sc Enrico Zanetti, tra i promotori della «quarta gamba» medita il ritiro dalla campagna elettorale dopo aver visto sfumare la sua richiesta di essere candidato nella Regione di appartenenza, il Veneto. Zanetti aveva chiesto ai titolari della firma sulle liste di Nci, Raffaele Fitto e Lorenzo Cesa, di poter correre nei collegi plurinominali del suo territorio, così come

gli altri fondatori della Quarta gamba che non avevano avuto un'inominale. Ma, sottolineano le stesse fonti, mentre Flavio Tosi è stato candidato in Veneto e Fitto scenderà in campo in Puglia al segretario di Sc ieri è stato comunicato l'inserimento nel solo collegio di Varese, in Lombardia. E, ad aumentare la tensione tra Zanetti e i vertici di



L'ex viceministro Enrico Zanetti

Nci ci sarebbe anche il caso di Roberto Formigoni, candidato come capolista in tre collegi della Lombardia laddove - questa la tesi del segretario di Sc - non hanno trovato posto molti candidati della società civile proposti da Zanetti. Ad accrescere il malumore di Zanetti ci sarebbe anche il fatto che la creazione della «quarta gamba» ha potuto avere il via - dopo che Zanetti ha raccolto un appello dell'ex ministro Enrico Costa e di Nicolò Ghedini - proprio con l'adesione di Sc. La cui presenza ha permesso alla lista Nci di non raccogliere le firme.